

Il giorno dopo il De Sonnaz attaccava Monzambano e rendevasene padrone, e finalmente gli 11 mattina il colonnello Mollard riusciva di penetrare in Borghetto, scacciandone i croati che lo presidiavano. Le truppe austriache, da ogni punto respinte, concentravansi a Villafranca, di dove mossero per Verona.

Questi brillanti e felici combattimenti resero Carlo Alberto padrone del corso del fiume, ponendolo in grado di investire Peschiera, in attesa del parco d'assedio che dal Piemonte celeremente gli era inviato.

I corpi volontari della Lombardia e degli stati vicini, incorporati nell'esercito sardo, posti sotto gli ordini del generale Allemandi furono spediti nelle gole del Tirolo, ritraendone però poco frutto, perchè retti da debole mano, discordi fra loro e mancanti di disciplina. Quella spedizione, male consigliata e peggio eseguita, recò danno alla causa italiana, scemando la fiducia che quei nuovi corpi al loro comparire avevano destata. È giusto però ricordare come taluni di essi valorosamente combattessero. Basta ricordare Luciano Manara ed i suoi prodi: Griffini, che tanto si distinse a Santa Lucia: Noaro, che con pochi uomini, dopo sorpresa la polveriera vicino a Peschiera e fattala saltare in aria, bravamente difendeva contro forze decuple Castelnovo, ed altri ancora che in molte occasioni con gran valore si condussero. Meglio guidati, di gran giovamento potevano essere all'esercito sardo.

I corpi franchi del Veneto tenevansi divisi in due porzioni. Alcuni di essi, senza capo, guardavano l'Isonzo; mentre gli altri, sotto gli ordini del generale Sanfermo, eransi fortificati a Sorio, chiudendo quel varco alle forze austriache